Bari international Gender Festival 12°Edizione

BigLove2026



05Nov – Nov28

Festival Transfemminista di Arti Performative

L’amore sembra un tema banale, melenso, inflazionato.

Ma l’amore che noi intendiamo portare al centro di questa XII edizione del BIG è qualcosa di fortemente politico: parla di assenza, è una ricerca per contrasto, una domanda sul carattere militante del nostro festival sul territorio.

È una richiesta di riconoscimento negli occhi del pubblico, è la necessità di collocarsi fra i bisogni materiali, uno slancio fuori dalla precarietà che caratterizza l’offerta culturale. Il rimando è anche ironico e interroga le strutture del pensiero contemporaneo, l’amore come alibi per chi intende continuare sistematicamente a trascurare il valore socioeconomico dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo, rendendo sempre meno concreta la loro possibilità di portare avanti indagini teoriche che reputiamo essenziali per immaginare un modello alternativo di relazione.

Da dodici anni il BIG attraversa le contraddizioni del presente interrogando i corpi, le identità, le differenze, le marginalità, il desiderio e le forme del potere. Abbiamo guardato il mondo senza sottrarci alla sua complessità, provando ogni volta a trasformare lo sgomento in pensiero, la fragilità in meraviglia, il dissenso in occasione di incontro. **Se l’odio è il linguaggio del nostro tempo, l’amore è la risposta più ostinata per contrastarlo**. Per questo nasce **BigLove**.

Non l’amore come rifugio sentimentale, ma come forza capace di opporsi alla brutalità, alla violenza, al risentimento, all’indifferenza. Le opere di questa edizione ne esplorano molte forme: amori inquieti, vulnerabili, sensuali, imperfetti, devoti, folli. Corpi che resistono, identità che si cercano, comunità che si ricompongono, nuove possibilità di stare al mondo.

BigLove è anche una dichiarazione d’amore verso il nostro lavoro, spesso fragile e invisibile; verso gli artisti e le artiste che continuano a immaginare; verso Bari e i suoi luoghi; verso il pubblico che continua ad attraversare il festival insieme a noi. **Vogliamo emozionarvi. Commuovervi. Stringervi.**

Perché l’amore non è una fuga dalla realtà. **È una forma di resistenza.**

Ad Andrea

*Questa dodicesima edizione è dedicata ad **Andrea Sorino**, nostro direttore tecnico, scomparso prematuramente nel gennaio 2026. La sua competenza, la dedizione e la generosità con cui ha costruito il BIG insieme a noi restano parte di questo festival.*

Con amore e infinita gratitudine

Miki Gorizia, Tita Tummillo e tutta la beloved BIG Crew

05Nov H21:00

Teatro Kismet



ph. Pierre Gondard

Benjamin Kahn
The Blue Hour

Con il sostegno di Nuovi Mecenati – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea e Institut français Italia

L'*ora blu* è quel momento sorprendente in cui gli animali notturni tacciono e quelli diurni non sono ancora svegli: un istante di silenzio e sospensione. Questa fenditura nel tempo diventa uno specchio delle nostre società, poste al crocevia tra questioni ideologiche ed ecologiche. I nostri occhi, abituati all'oscurità e ancora arrossati dal sonno, non sono capaci di mettere a fuoco le prospettive di un futuro possibile, mentre il presente ci sfugge irrimediabilmente. Entriamo così nel silenzio dell'alba, profondo, perturbante e talvolta difficile da lasciare vuoto. Se l'urlo è una crepa nel nostro spazio-tempo, capace di riconnetterci a ciò che abbiamo di più primordiale e animale, Théo Aucremanne vi si insinua e, con la materia della sua danza, compone con il vuoto, accompagnandoci verso un nuovo risveglio.

Concept e direzione artistica: **Benjamin Kahn** / performance: **Théo Aucremanne** / drammaturgia: **Youness Anzane** / disegno luci: **Jan Fedinger** / disegno sonoro: **Gagi Petrovic** / tecnico del suono: **Sammy Bichon** / tecnico luci: **Neills Doucet** / produzione esecutiva: **Actoral Marseille** / amministrazione e produzione: **Benjamin Kahn** / distribuzione e sviluppo: **Sandrine Barrasso** / coproduzioni e residenze: **KLAP Maison pour la danse**, **Festival de Marseille**, **Les Halles de Schaerbeek**

BigLove2026
Opening Performance

Benjamin Kahn è un danzatore e coreografo francese con base a Bruxelles. Ha collaborato con coreografə e artistə tra cui Philippe Saire, Benjamin Vandewalles, Nicole Beutler, Frédéric Flamand, Maud Le Pladec, Egle Budvytyte e Alessandro Sciarroni, lavorando anche come *dramaturg* e consulente artistico per altri progetti. Dal 2019 sviluppa una propria ricerca coreografica che considera la danza come strumento politico, interrogando la costruzione dello sguardo sui corpi individuali e collettivi attraverso una scrittura che intreccia movimento, testo, suono e luce. Tra il 2019 e il 2023 realizza la trilogia di soli *Sorry, But I Feel Slightly Disidentified...*, *Bless the Sound that Saved a Witch like me* e *The Blue Hour*, dedicata alle proiezioni sui corpi e alla relazione tra dimensione intima e collettiva. La trilogia è vincitrice del programma TRIO(S), sostenuto da SACD e Onda nel 2023. Nel 2026 crea *Focu Meu*, il suo primo lavoro concepito per un gruppo.

06Nov H21:00 Nuovo Teatro Abeliano



ph. Courtesy of the artist

Daniele Albanese
Lovely_I studio

National Premiere

AREA Mediterranea – progetto di residenze artistiche curato da ResExtensa per AnT – Artisti nei Territori promosso dal Ministero della Cultura e dalla Regione Puglia

Cani randagi, icone pop deragliate, risvegli bucolici dopo un rave party affiorano e svaniscono in una coreografia di stati che procede come un gioco infantile e privato, fatto di regole segrete, deviazioni improvvise e continue trasformazioni. La danza attraversa geometrie essenziali, suoni onomatopeici, rumori, canzoni canticchiate, frammenti di gesti e brevi apparizioni, componendo un paesaggio in cui il quotidiano continuamente si incrina e si apre all'imprevisto. Il corpo diventa così archivio di immagini, luogo di resistenza e di gioco, attraversato da impulsi che oscillano tra ironia e malinconia, leggerezza e inquietudine. Senza cercare una narrazione lineare, Lovely costruisce con il pubblico uno spazio condiviso di possibilità, nel quale ciò che accade sfugge alla definizione e continuamente disattende le aspettative.

Daniele Albanese è danzatore e coreografo. Dopo una formazione nella ginnastica e nella danza classica, si diploma nel 1997 all'EDDC, oggi ArtEZ, di Arnhem, dove approfondisce le pratiche della danza postmoderna americana con artistə come cui Steve Paxton, Eva Karczag, Jennifer Lacey e K.J. Holmes. Dal 1995 sviluppa un percorso autoriale indipendente, affiancandolo all'attività di interprete e collaboratore di artistə quali Benoît Lachambre, Virgilio Sieni, Nigel Charnock e Karine Ponties. Nel 2002 fonda STALKER_Daniele Albanese, attraverso cui indaga la danza come linguaggio in continua trasformazione, tra strutture aperte e chiuse, gesto e astrazione. La sua ricerca guarda al confine come spazio di turbolenza e cambiamento, capace di generare nuove forme di relazione con il pubblico. Dal 2023 è ideatore e direttore artistico di Parma Moving Festival – Solo cose belle.

Di e con **Daniele Albanese** / musica: **Simon Balestrazzi** / assistenza progetto luci: **Matteo Vecchi** / sguardo esterno: **Carol Rollo** / produzione: **Associazione L'Altra**

a seguire Nuovo Teatro Abeliano



ph. Christian Consalvo

Abbattista/Consalvo - Lost Movement
A LOT OF

A LOT OF interroga il desiderio come forza istintiva, incontenibile, capace di mettere in crisi le convenzioni che regolano i corpi e le relazioni. Il lavoro prende avvio da *L'Après-midi d'un faune* di Nijinsky e dalla pulsione sessuale che attraversa il celebre balletto, per trasformarsi progressivamente nel racconto di un triangolo amoroso: quello tra Vaslav Nijinsky, Romola de Pulszky e Sergej Djagilev. Due corpi diventano tre; coppie si formano e si dissolvono mentre tenerezza, passione, voyeurismo, rabbia e solitudine ridisegnano continuamente le relazioni. Quanto possiamo desiderare chi ci circonda? Quanto e quanti possiamo amare? Tra ritualità, istinto e immaginazione, *A LOT OF* attraversa l'amore nella sua dimensione più fisica e contraddittoria, fino a domandarsi quanto spazio siamo disposti a fare dentro di noi per accogliere l'altro.

Nicolò Abbattista, coreografo, e **Christian Consalvo**, *dramaturg*, fondano nel 2011 la compagnia **Lost Movement**, sviluppando una ricerca coreografica focalizzata sulla relazione tra corpo, radici e comunità. Insieme hanno realizzato circa trenta opere presentate in Italia, Europa e Africa e ricevuto riconoscimenti tra cui il Premio Speciale Movin'Up Spettacolo – Performing Arts, Danza Urbana XL e Dancescapes – Mobility Grant. Sono inoltre co-fondatori di ArteMente, organismo di promozione della danza riconosciuto dal Ministero della Cultura, e dal 2022 curano la sezione danza di FLIC – Festival Lanciano in Contemporanea.

Di **Nicolò Abbattista** e **Christian Consalvo** / **Abbattista/Consalvo** / con **Giovanni Careccia**, **Gioele Cosentino**, **Enrico Luly** / musiche: **Filippo Ripamonti** / costumi: **Leonardo Rossi** / produzione: **Lost Movement** / coproduzione: **FLIC – Festival Lanciano in Contemporanea**



Alesya Dobysh
Motus Sonus

National Premiere

Con il sostegno di Fonds Podiumkunsten/Performing Arts Fund NL; Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi; DansBrabant

In collaborazione con Spazio Murat

Motus Sonus è un progetto sperimentale interdisciplinare nato da un'idea della danzatrice e coreografa Alesya Dobysh in collaborazione con il compositore e *sound artist* Max Frimout e con lə performer Simon Bus e Xenia Sairento. Il progetto esplora la relazione tra movimento, suono e spazio, adattandosi di volta in volta all'architettura e all'acustica dei luoghi che lo ospitano. Attraverso l'interazione improvvisata tra danzatorə e musicistə, *Motus Sonus* indaga l'esperienza sonoro-somatica: come il suono può essere incorporato, come il movimento può trasformare l'ascolto e come lə performer possono costruire un sistema condiviso di corrispondenze nello spazio, tra suono spazializzato, sintesi modulare e composizione dal vivo.

Alesya Dobysh è una danzatrice e coreografa proveniente dalla scena street e club, formatasi nella house dance. La sua ricerca esplora ritmo, *footwork* e musicalità, trasformando le pratiche di movimento nate nelle sottoculture in forme coreografiche e performative. **Max Frimout**, musicista e compositore, combina sintesi modulare analogica, *field recording*, composizione algoritmica ed elaborazione digitale, spesso in dialogo con la danza, la performance e le arti visive. **Simon Bus** è un danzatore e coreografo dal linguaggio tagliente, brutale e ironico. Sovverte e reinventa le forme della danza, attingendo alla breakdance, al *butoh* e alle arti visive. **Xenia Sairento** è una danzatrice sperimentale, la cui ricerca spazia tra danza urbana e pratiche somatiche. Nota nella scena electro dance per il suo inconfondibile approccio, esplora sensibilità fisica, trasformazione e nuove espressioni della femminilità.

Da un'idea di **Alesya Dobysh** / con **Alesya Dobysh**, **Max Frimout**, **Xenia Sairento**, **Simon Bus** / suono: **Max Frimout** / movimento: **Alesya Dobysh**, **Xenia Sairento**, **Simon Bus** / con il sostegno di **DansBrabant**, **PLAN Brabant**

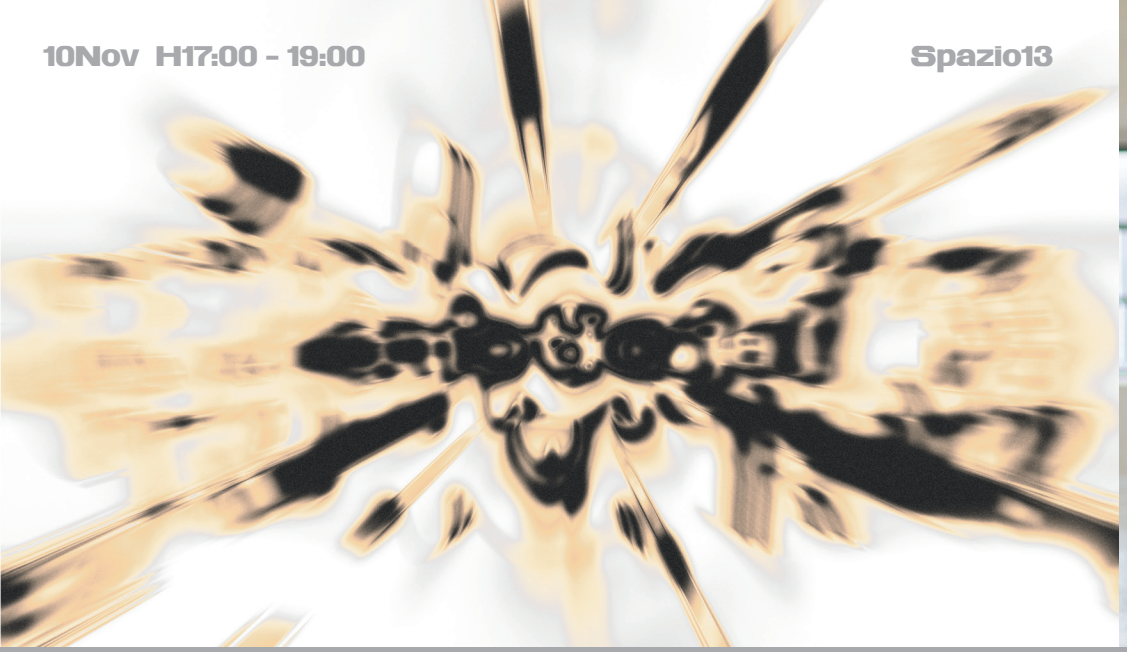


DILEMMA
Multiplier Event a cura di Puglia Culture

Un incontro dedicato alla presentazione e alla condivisione dei risultati del progetto Erasmus+ "DILEMMA – Dealing with Gender-Based Violence and Social Inequality through Theater-Based Approaches and Digital Empowerment", che offre a giovani e *youth workers* strumenti teatrali innovativi per affrontare la violenza di genere, la discriminazione e le disuguaglianze sociali in modo competente, creativo e culturalmente consapevole.

Talk a cura di Sandro Furio e Nina Martorana.

10Nov H17:00 - 19:00 Spazio13



DILEMMA Lab
Psychological & Emotional Violence

Laboratorio sul modulo formativo “Psychological & Emotional Violence”, nell’ambito del progetto Erasmus+ **“DILEMMA”**, aperto a tutte e tutti: *youth workers*, studentesse e studenti universitari, educatrici ed educatori, attivistə e organizzatorə di comunità, assistenti sociali e facilitatorə.

A cura di Nina Martorana. Laboratorio condotto in italiano e in inglese.

Per partecipare, invia una mail a n.marto.nm@gmail.com indicando come oggetto: “Laboratorio DILEMMA”.

11Nov H19:30 / replica H21:30 Spazio Murat



ph. Andrea Macchia

Alessandro Sciarroni
Op. 22 No. 2

In collaborazione con Spazio Murat

Op. 22 No. 2 è il titolo di un breve solo, ispirato al poema sinfonico del compositore finlandese Jean Sibelius *Il cigno di Tuonela* e basato sul *Kalevala*, poema epico della mitologia finlandese. Coreografato da Alessandro Sciarroni a partire da un’idea di Emanuele Masi, il solo è interpretato da Marta Ciappina, danzatrice con la quale Sciarroni collabora da diversi anni e che così commenta questo lavoro: «Alessandro scrive una figura femminile agghindata di piume affilate e dotata di unghie limate. Eppure, nascosti dal luccichio di un presunto vigore, gli occhi appaiono ridotti a una sottile fessura, l’eloquio zoppicante al cospetto della morte, la pelle tremolante. Non sono forse io? Ex bambina che ha ridicolizzato la vita sfidando gli eventi con frecce *purple*. Lo scrittore si avvicina, comprende e non teme. La felicità è afferrata».

Alessandro Sciarroni è un artista italiano attivo nell’ambito delle *performing arts* con alle spalle diversi anni di formazione nel campo delle arti visive e di ricerca teatrale. I suoi lavori vengono presentati in festival di danza e teatro contemporanei, musei e gallerie d’arte, così come in spazi non convenzionali rispetto ai tradizionali luoghi di fruizione, e prevedono il coinvolgimento di professionisti provenienti da diverse discipline. Tra i vari riconoscimenti: nel 2019 gli viene assegnato il Leone d’Oro alla carriera per la Danza; nel 2026 è stato insignito della Montgomery Fellowship presso il Dartmouth College di Hanover, nel New England (USA).

Di **Alessandro Sciarroni** / con **Marta Ciappina** / musica: **Jean Sibelius** (Op. 22 No. 2, “Tuonelan joutsen”) / costumi: **Ettore Lombardi** / cura, promozione e sviluppo: **Lisa Gilardino** / produzione esecutiva: **Chiara Fava** / cura tecnica: **Valeria Foti** / da un’idea di **Emanuele Masi**, nell’ambito della rete “Swans never die” / commissione: **Festival Bolzano Danza | Tanz Bozen** / produzione: **Marche Teatro, Corpoceleste_C.C.00#** / in coproduzione con **Festival Bolzano Danza | Tanz Bozen** con il sostegno di **NOI Techpark Südtirol / Alto Adige**

12Nov H21:00 Nuovo Teatro Abeliano



ph. Salvatore Taras

Elisa Barucchieri

Sound Silence - Partitura in versi

In collaborazione con ResExtensa

Un luogo in cui anche ciò che non si ascolta può essere sentito.
La parola attraversa il corpo, il corpo diventa partitura, il movimento diventa traccia.
Immagini e ricordi passano dalla pagina allo spazio, dalla memoria alla presenza.
Il visibile lascia spazio all'invisibile, ciò che accade si mescola a ciò che viene immaginato.
Il silenzio diventa così materia da attraversare e da ascoltare.
Un corpo che cerca, ricorda, trasforma e restituisce ciò che ha sentito.
Una danza che prova a dare forma a ciò che resta quando il suono si ferma.

Elisa Barucchieri è danzatrice, attrice, coreografa e direttrice artistica. Nel 2025 riceve il Premio "Io sono Capitale di Puglia – Galà della Cultura". Nel 2023 viene insignita del Premio ART D'OR per l'Arte, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, e del Premio Testimonial del Festival Rose Rosse. Nel 2022 riceve il Nastro d'Argento – Menzione Speciale per il documentario *Grido per un nuovo Rinascimento*, realizzato con Elena Sofia Ricci e Stefano Mainetti. Nel corso della carriera ha collaborato con numerosə artistə della scena nazionale e internazionale, tra cui Peter Greenaway, Carolyn Carlson, Susanne Linke, Jacques Heim, Malou Airaudo, Franco Battiato, Andrea Olsen, Danio Manfredini, Roberto Castello, Armando Pugliese, Radiodervish, Giorgio Rossi, Angeliki Papoulia, Paolo Genovese, Elena Sofia Ricci, Sonia Bergamasco, Micha van Hoecke, Claudio Medeiros, Amy Cox, Denise Lampart, Simona Bucci, Becker-Zambrano-Fleming, Peter Schmitz e Ana Hein, sviluppando un percorso artistico trasversale tra danza, teatro, cinema, musica e arti visive.

Direzione: **Elisa Barucchieri** / con: **Fabiana Mangialardi**, **Giulia Maffei** / Sound a cura di **Elisa Barucchieri** e **Fabiana Mangialardi** / luci: **Danilo Milillo** / co-produzione **ResExtensa – Porta d'Oriente – Centro nazionale di produzione della danza**, **Teatro della Centena**

a seguire Nuovo Teatro Abeliano



ph. Courtesy of the artist

Elia Pangaro

My body is made out of glass

National Premiere

My body is made out of glass è una dis-lettura del mito di Narciso attraverso la lente dell'ebbrezza e dell'intossicazione, in cui irrompono, inevitabili, memorie personali: quelle di un corpo che si sente fragile, attraversato da crepe. Sono ricordi di periodi difficili, segnati dall'ebbrezza e dall'ozio, in cui il corpo, e insieme la mente, cerca di sfuggire all'ambiente che lo circonda o, meglio, di confondersi con esso. Per sentirsi bene, per sentirsi giusto. La performance trasforma queste memorie in iperbole. Le decontestualizza, prende le distanze dalla verità dell'esperienza vissuta e costruisce un personaggio che la esaspera fino a renderla visibile a occhio nudo. Per sentirsi bello, per sentirsi giusto.

Elia Pangaro è performer, coreografo e artista interdisciplinare. Come interprete collabora in ambito teatrale, operistico e *site-specific* con registə e coreografə internazionali, tra cui Afshin Varjavandi, Stefano Poda, Serena Malacco, José Agudo, Daniel Matos, Nico Vascellari e Kinkaleri. Come autore e coreografo firma *Amoeba* (2022), vincitore del premio "Miglior Danzatore" al Corpo Mobile Festival (Roma); *Amoebas* (2023); *Membrane* (2023) e *Bolide / deus ex machina* (2024), vincitore del Biennale College Teatro – Site Specific Performance e incluso nella programmazione della 52ª Biennale Teatro di Venezia. Nel 2024 è finalista a DNAppunti Coreografici con *My Body Is Made Out Of Glass* ed è selezionato per Nuove Traiettorie XL del Network Anticorpi XL. Nel 2025 è selezionato da Anghiari Dance Hub con *Chimera, Chimera* e vince il bando DANCESCAPES promosso da Danza Urbana ETS con *Quasi niente n. 1*.

Direzione, ideazione e performance: **Elia Pangaro** / disegno del suono e performance: **Jacopo Cerolini** / disegno luci: **Ana Luisa Novais** / assistente di produzione: **Margherita Morucci** / produzione: **Déjà Donné** / con il sostegno alla produzione di **L'arboreto Teatro Dimora | La Corte Ospitale** – Centro di Residenza Emilia-Romagna e **MAD – MURATE ART DISTRICT | Fondazione Mus.e** Comune di Firenze / con il supporto di **La MaMa Umbria International**, **Divadlo Studio Tanca**, **Câmara Municipal de Lisboa / Pólo Cultural Gaivotas | Boavista**, **Dance Gallery Aps**, **NAOcrea 2026 – Ariella Vidach AiEP**

13/14Nov H21:00 Spazio Murat



ph. Courtesy of the artist

Gui B.B

I have such a horrible voice

National Premiere

Con il sostegno del Conseil des arts et des lettres du Québec

In collaborazione con Spazio Murat

In un lungo poema corporeo e spettrale, Gui B.B esplora la propria esperienza del debito, al tempo stesso sopportato e combattuto all'interno del corpo. L'artista costruisce uno spazio simbolico trans nel quale si riappropria dell'ambiguità, dell'incertezza, dell'iper vulnerabilità e del caos. Ci invita così in una zona infestata, dove affronta la precarietà di una vita indebitata trasformandola in forza vitale. Come una fiaba musicale hardcore, la performance rivela la fragilità intrinseca di un sistema che ci rende colpevoli, facendo apparire l'alienazione come un'esperienza di libertà. In uno spazio saturo, l'artista riunisce un inventario di oggetti, suoni e canzoni che agiscono come reperti intimi, di cui sembra impossibile esaurire il potenziale. Tra fiducia e isolamento, improvvisazione e composizione, Gui B.B tenta di ricomporre il proprio corpo dissociato. Nel suo percorso fa emergere i sintomi lasciati dal debito ed espelle il proprio fantasma, come l'offerta di un corpo che si rifiuta di essere soltanto un sistema.

Gui B.B, artista di base a Montréal, intende la performance sperimentale come costruzione di mondi: enunciati indisciplinati intessuti di teatralità, ironia e voce. Tra affinità, parentele e drammaturgie di riappropriazione del corpo, riconfigura le narrazioni dominanti in nuove costellazioni. Con una profusione di gesti-oggetto offre al pubblico il nonsenso come irruzione che altera le identificazioni normative. In universi barocchi immagina giocose "trans-fiction", narrazioni poetiche di una mitologia dissidente, e indaga la performance come spazio di impostura e guarigione.

La performance contiene nudità e contenuti espliciti. In inglese con sovratitoli.

Concept e performance: **GUI B.B** / suono: **Jad Mroue** / assistente alla produzione: **Nate Yaffe** / elemento scenico in vetro: **Geneviève Grenier**

16Nov H21:00 Nuovo Teatro Abeliano



ph. Andrea Pizzalis

Daria Deflorian

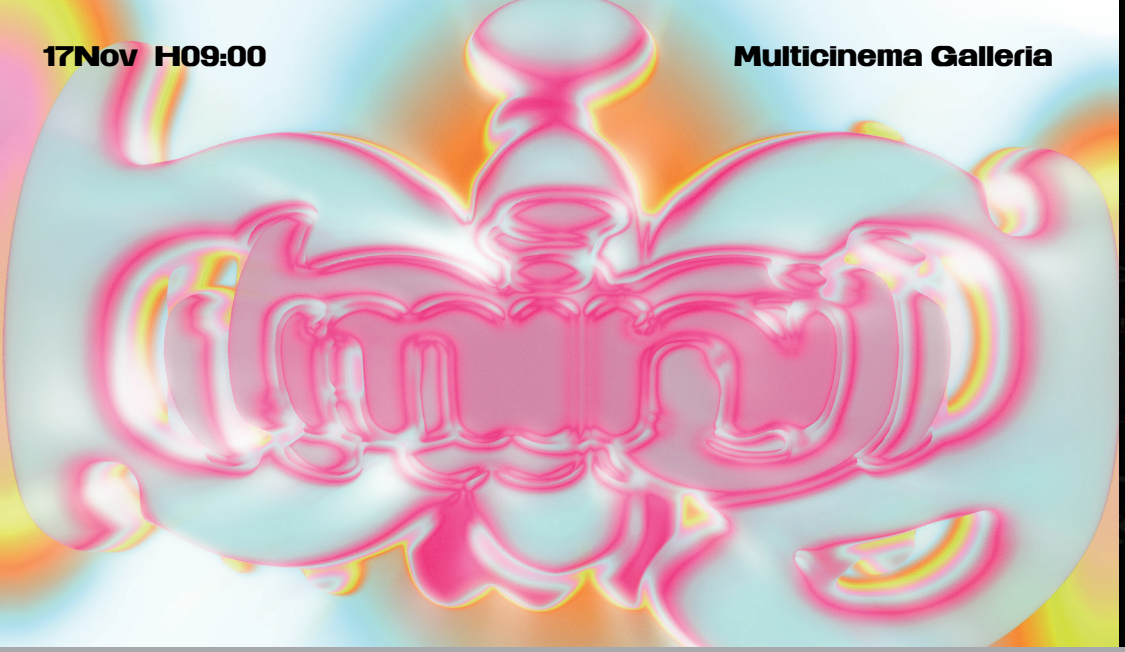
Quaderno/Greta Garbo

In collaborazione con ResExtensa

Quaderno/Greta Garbo non è uno spettacolo in senso tradizionale, ma una conversazione intima con il pubblico. Daria Deflorian apre i propri quaderni di lavoro, attraversando frammenti di vita e di prove, passioni, ossessioni, materiali originali e trasformazioni che precedono e accompagnano la nascita di uno spettacolo. Tra autobiografia e finzione emerge il fantasma di Greta Garbo, l'attrice che a soli trentasei anni abbandonò il cinema e la propria immagine pubblica per ritirarsi a vita privata. Deflorian si confronta con quella scelta, interrogandosi su un desiderio che torna ciclicamente nella sua vita, quello di lasciare il teatro: non come fine dell'amore per questo lavoro, ma come uno dei momenti più radicali di quell'amore. Tra il mollare e il non mollare, tra ciò che si scrive e ciò che si dice, vita personale e vita artistica quasi si toccano, aprendo uno spazio fragile e libero sul confine tra realtà e finzione.

Daria Deflorian è attrice, autrice e regista. Come interprete ha lavorato con Nanni Moretti, Stéphane Braunschweig, Massimiliano Civica, Lotte van den Berg, Lucia Calamaro, Fabrizio Arcuri, Mario Martone e Martha Clarke e moltə altrə. Vincitrice del Premio Ubu 2012 come miglior attrice e del Premio Hystrio 2013, dal 2008 al 2021 ha condiviso con Antonio Tagliarini un lungo percorso di ricerca e creazione, dando vita a spettacoli presentati in Italia e in Europa e premiati, tra gli altri, con il Premio Ubu, il Premio Riccione e il Premio Hystrio per la drammaturgia. Negli ultimi anni la sua ricerca ha incontrato l'opera della scrittrice sudcoreana Han Kang, da *Elogio della vita a rovescio* a *La vegetariana*, fino a *Che dolore terribile è l'amore*, presentato nel 2026 al Festival di Avignone. È artista associata al Piccolo Teatro di Milano per il triennio 2025-2028 e dal 2021 cura con Muta Imago la direzione artistica di INDEX.

Un progetto di e con **Daria Deflorian** / produzione: **INDEX** / per INDEX: **Valentina Bertolino**, **Francesco Di Stefano** / con il supporto di **MiC – Ministero della Cultura** / foto di scena: **Andrea Pizzalis**



17Nov H09:00

Multicinema Galleria

MiniBig
Adolescenze al maschile plurale

Cosa vuol dire crescere, da maschi, in un mondo diviso tra la cosiddetta “manosfera” e i gruppi incel, e femminismi sempre più dilaganti? Come reinventare la maschilità in una società così polarizzata? Cosa i femminismi possono apportare al benessere di giovanissimi uomini, nel loro presente di ragazzi e nel loro futuro? Come ragazzi, ragazze e ragazzə possono essere alleatə per la creazione di una comunità più giusta, fatta di rispetto e promozione dei loro diritti in un’ottica transfemminista?

Proviamo a rispondere insieme a queste domande nel cinema-tavola rotonda del MiniBIG 2026. Ci faremo guidare dalle uniche prospettive che oggi possono supportare giovanissimə e meno giovani a capire la complessità della realtà: quelle intersezionali, transfemministe, decolonizzanti e, soprattutto, intergenerazionali e anti-adultiste.

L’evento è gratuito e aperto a tutte le classi seconde e terze delle scuole secondarie di secondo grado della città di Bari e provincia, previa prenotazione.

L’ideazione e lo svolgimento delle attività sono a cura di **Articolo12** Soc. Coop. di Servizi, con la collaborazione del filmmaker e formatore del linguaggio audiovisivo **Domenico Centrone**.



17Nov H21:00

Teatro Spazio13

ph. Courtesy of Areté Ensemble

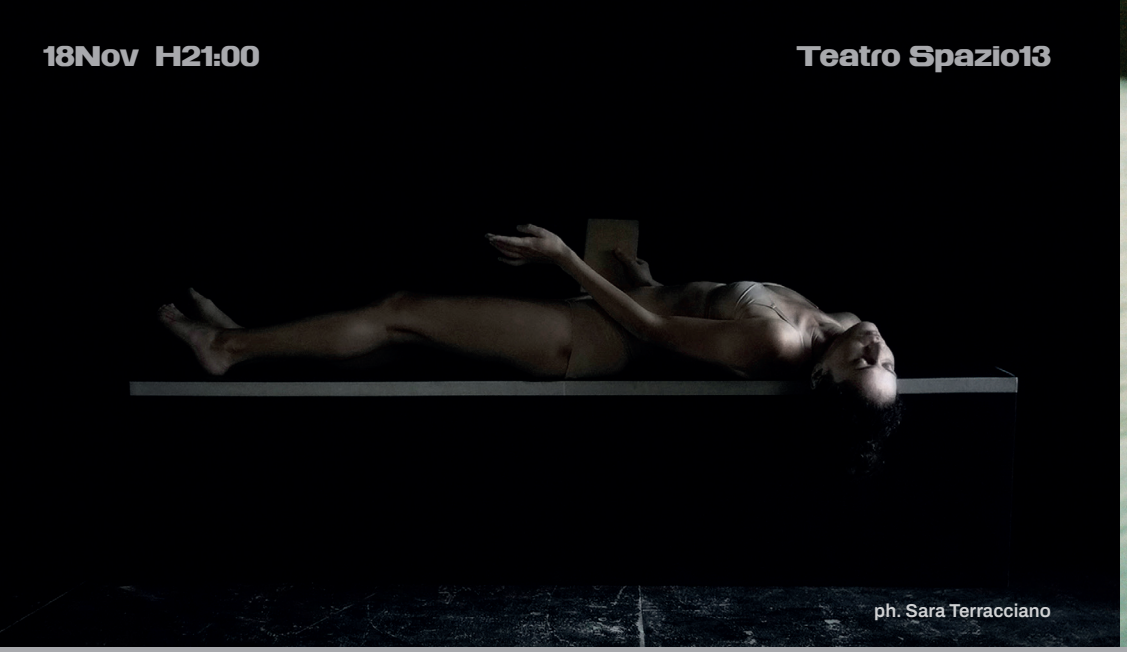
Areté Ensemble
Medea

Medea, straniera a Corinto, ha sacrificato il passato e abbandonato la sua terra per amore di Giasone. Quando lui la tradisce per sposare Glauce, figlia di Creonte, tutto ciò su cui ha costruito la sua esistenza crolla: amore, fedeltà, appartenenza, identità. La passione si trasforma allora nella sua forza più oscura, spingendo Medea verso una vendetta che colpisce Giasone proprio attraverso ciò che li ha uniti. Areté Ensemble torna alla tragedia di Euripide con un dispositivo scenico essenziale, affidato al corpo, alla parola e alla relazione tra due soli interpreti: Annika Strøhm è Medea, mentre Saba Salvemini incarna tutti i personaggi maschili. Una tragedia dell’amore e della sua vertigine, che interroga il confine estremo tra dedizione e possesso, abbandono e furia, tra ciò che siamo disposti a sacrificare per amore e ciò che dell’amore siamo capaci di distruggere.

Areté Ensemble nasce nel 2007 dall’incontro tra **Annika Strøhm** e **Saba Salvemini**, affiancati nel tempo da artistə internazionali. Strøhm si diploma alla Nordic Theatre Academy, Salvemini alla scuola del Teatro Stabile di Genova; si formano lavorando con numerosi maestri della scena europea, tra cui Jurij Alschitz e Jean-Paul Denizon, attore e assistente alla regia di Peter Brook. Attiva tra produzione teatrale e cinematografica, formazione e pedagogia, la compagnia sviluppa una propria poetica fondata sull’essenzialità del dispositivo scenico e sulla centralità dell’attore, del testo e della relazione. Una pratica artigianale, in cui semplicità formale e densità etica diventano strumenti per riportare la storia e l’esperienza umana al centro della scena.

Testo originale: ***Medea* di Euripide** / adattamento, regia e interpretazione: **Annika Strøhm**, **Saba Salvemini** / cast: **Annika Strøhm** (Medea), **Saba Salvemini** (Giasone / Creonte / Egeo / Messaggero / altri ruoli maschili) / produzione: **Areté Ensemble** / con il sostegno di **Spazio Off di Trento**, **ResExtensa** / con il contributo di **Valerio Malorni**, **Miyuki Hayakawa**, **Matteo Salvemini**, **Luca Franco**, **Ursula Volkmann**, **Zerottanta Produzioni**, **Jean-Paul Denizon**, **Sarah Sammartino**

18Nov H21:00 Teatro Spazio13



ph. Sara Terracciano

Laura Simonet
En retrait

Creazione selezionata per la Vetrina della giovane danza d'autore 2025

En retrait nasce da un gesto radicale quanto elementare: sentire sé stessə. In un tempo di ritiro e sospensione, quando lo sguardo dell'altro si assenta e vedere non coincide più con l'essere visti, il corpo resta solo con la sua evidenza: la carne, il peso, la gravità, l'impossibilità di sottrarsi alla propria condizione fisica. Laura Simonet porta questa esperienza intima al limite del sensibile, facendo della solitudine del corpo la materia stessa del *solo*. Ritirarsi non vuol dire allora scomparire, ma arretrare rispetto al mondo per fare esperienza della propria presenza, interrogando attraverso il corpo e l'atto performativo il tormento originario dell'essere incarnatə.

Laura Simonet (Saint-Étienne, 1992) è una scenografa, coreografa e performer francese che vive e lavora a Napoli. Studia scenografia all'École nationale supérieure des Arts Décoratifs di Parigi e all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si laurea nel 2019. Parallelamente prende parte a percorsi formativi diretti, tra gli altri, da Romeo Castellucci, Silvia Rampelli, Claudia Castellucci e Vincenza Modica; dal 2018 al 2024 approfondisce la ricerca sulla danza con la coreografa e danzatrice Marie-Thérèse Sitzia attraverso il laboratorio permanente *Fenomenologia della presenza*. Nel 2024 fonda a Napoli, insieme all'artista Sara Palmieri, il progetto di ricerca interdisciplinare VISUM. Il suo lavoro visivo e performativo esplora le relazioni di risonanza tra corpo, spazio e luce, indagando le dimensioni del sentire e del vissuto corporeo attraverso una pratica spesso sviluppata *in situ*, in stretta relazione con lo spazio architettonico. Il suo primo *solo*, *En retrait*, è vincitore della open call NU.DA. – Nuova Danza 2025 di Movimento Danza ed è stato selezionato per la Vetrina della giovane danza d'autore eXtra 2025 – Network Anticorpi XL.

Di e con: **Laura Simonet** / collaborazione artistica: **Sara Palmieri** / drammaturgia del suono: **Giulio Nocera** / disegno luci: **Sebastiano Cautiero**

a seguire Teatro Spazio13



ph. Francesco Speranza

Stefano Palmieri
ACCIAIO live

Acciaio è il progetto musicale in dialetto tarantino di Stefano Palmieri, un viaggio sonoro nella sua città, sospesa tra mare e industria, bellezza e rovina, appartenenza e ferita. L'acciaio diventa materia e metafora: resiste e ferisce, costruisce e corrode, proprio come certi amori capaci di stringere fino a soffocare. La città tossica e l'amore tossico finiscono così per specchiarsi, lasciando entrambi cicatrici sottopelle. Tra folk, rock e blues, Palmieri affida al dialetto una voce ruvida e viscerale, trasformandolo in suono, ritmo e identità: un grido e insieme una carezza, per raccontare l'amore e Taranto con la stessa durezza dell'acciaio.

Stefano Palmieri è cantautore, chitarrista e art director tarantino. Si forma in chitarra rock e blues al Saint Louis College of Music e in composizione all'Accademia Officina Pasolini di Roma. Ha partecipato a festival e rassegne nazionali, tra cui Indiegeno Fest, e ha aperto i concerti di artisti come Thegiornalisti, Bianco e Renzo Rubino; è stato inoltre finalista di Area Sanremo, Premio Bertoli, Folkstudio, Premio Incanto e Premio De André. Parallelamente all'attività musicale cura direzioni artistiche, rassegne e progetti dedicati alla produzione e alla promozione della musica indipendente. Con *Acciaio* porta al centro della propria ricerca il rapporto tra musica, dialetto e identità territoriale, intrecciando la tradizione mediterranea con una sensibilità contemporanea e una scrittura profondamente legata alla sua Taranto.

Produzione musicale: **Claudio La Rocca (SUP NASA)**, **Giuliano Vozella** / registrato presso: **Try Try Again Studio** / etichetta: **Trulletto Records**

20Nov H09:50 - 12:30 **Palazzo Ateneo-Aula C**



BigLove
Rituali d'amore, della carne e di altre ossessioni

Dialoghi sul BIG – Bari International Gender Festival a cura di Claudia Attimonelli in collaborazione con DAMS Off, il Corso di Scienze della Comunicazione e l'Archivio di Genere "Carla Lonzi"

Corpi che si riappropriano dello spazio e corpi che fanno dello spazio una scena di desiderio: i Dialoghi sul BIG quest'anno esplorano dispositivi, schermi, pelle e rituali attraverso cui si ricrea, si rigenera e si reinventa l'amore. La **queerness** come dis/orientamento nello spazio urbano; le **ballroom** e la loro tecnologia di riappropriazione; l'esperienza radicale della carne nella **body art**; sigilli, effigi, tatuaggi e **pegni d'amore** per custodire l'assenza; la **voce** che si fa corpo sonoro erotico e l'amore indagato nelle sue eccedenze tra **arte**, **rete** e **politica**. Parentele multispecie, pratiche di intimità più-che-umane, rituali che invocano e dunque attuano forme altre d'amore e resistenza.

Con la partecipazione di **Gabriele Forte**, **Giancarlo Covella**, **Clara Patella**, **Daniele Vergni**, **Caterina Tomeo**, **Sheila Ribeiro**

20Nov H21:00 **Spazio Murat**



ph. Sara Meliti

Daniele Ninarello
I offer myself to you

In collaborazione con Spazio Murat

I offer myself to you nasce dal desiderio di incontrare l'altro proprio nella distanza. Daniele Ninarello mette il corpo a disposizione del pensiero, delle parole e dell'immaginario di altre persone, interrogando la postura dell'attesa nella solitudine e la possibilità di lasciarsi attraversare e orientare da voci esterne alla propria. Cristina Donà, Elena Giannotti e Alessandro Sciarroni, tre artistə profondamente stimatə dal coreografo, gli consegnano immagini, suoni, istruzioni e suggestioni che diventano altrettanti *scores* da abitare e trasformare in diretta, in una drammaturgia che si compie ogni volta nell'atto performativo. Un atto di affidamento, in cui offrirsi significa rendersi disponibili all'incontro, lasciare che l'altro agisca dentro di noi senza perdere la nostra presenza.

Daniele Ninarello è performer e coreografo, formatosi alla Rotterdam Dance Academy. Ha lavorato come interprete con coreografi e artisti internazionali tra cui Virgilio Sieni e Sidi Larbi Cherkaoui e ha approfondito il dialogo tra danza, musica e tecnologie alla Fondation Royaumont, collaborando con musicistə come Ezio Bosso, Dan Kinzelman, Cristina Donà e Saverio Lanza. Nel 2013 fonda CODEDUOMO, con cui sviluppa produzioni artistiche e progetti formativi rivolti a professionistə, giovani e comunità territoriali. Tra le sue creazioni figurano *Rock Rose Wow*, *KUDOKU* (selezionato da Aerowaves 2017), *Pastorale*, *Healing Together* e *RISE*. Ha firmato inoltre lavori per compagnie e progetti internazionali ed è stato artista associato alla Lavanderia a Vapore dal 2018 al 2020; dal 2025 al 2027 è artista associato a Gender Bender. Ha ricevuto, tra gli altri, la Menzione DNA – Romaeuropa e il Premio Prospettiva Danza 2016, ed è stato finalista al Premio Equilibrio.

Coreografia e danza: **Daniele Ninarello** / scores coreografici: **Cristina Donà**, **Elena Giannotti**, **Alessandro Sciarroni** / produzione: **CODEDUOMO ETS**

21Nov H20:30 Cantiere del Museo del Mare



ph. Sharon Ritossa

Sara Sguotti
Rossocrepa

In collaborazione con la rassegna culturale “Essere oceano”, promossa dal Comune di Bari in collaborazione con Rossi Restauri, ideata da Fondazione Dioguardi, Cantiere-evento® ed Everything is Connected

Rossocrepa attraversa le fratture interne ed esterne che il corpo femminile accoglie e sopporta nell’esperienza della maternità. Un corpo che generando muta, fino a percepirsi estraneo, imperfetto, inadeguato rispetto alle forme e ai ruoli che la società e il lavoro gli assegnano. Sara Sguotti abita questa condizione liminale facendo del corpo matrice e conseguenza di uno squarcio: sensuale e deformato, carnoso e scarno, ostile e amorevole, lacerato eppure irriducibilmente vitale. La crepa diventa un varco in cui riconoscersi sconosciute e restare in relazione con ciò che il corpo genera e ospita, tra un dentro e un fuori continuamente ridefiniti.

Sara Sguotti è un’artista italiana interessata al corpo singolo e collettivo. Ha lavorato con Virgilio Sieni, Anton Lachky, Simona Bertozzi, Cristina Kristal Rizzo, Silvia Gribaudi e con Damien Jalet per *Suspiria* di Luca Guadagnino. Il suo percorso autoriale inizia con *S.solo*, vincitore di DNAppunti Coreografici, e prosegue con *S.rituale*, *It’s Hard To Be Human*, *Dedica e Crepa*. Collabora inoltre con la comunità Dance Well, di cui è *teacher*. Nel 2024 vince il Premio Ubu come Miglior Attrice e Performer Under 35; dal 2025 è artista associata al Centro Nazionale di Produzione della Danza Cango di Firenze.

Ideazione, coreografia e interpretazione: **Sara Sguotti** / ambiente visivo e sonoro: **Gabriele Ottino** / luci, scena e direzione tecnica: **Mattia Bagnoli** / costumi: **Eva Di Franco** / collaborazioni artistiche: **Cristina Kristal Rizzo**, **Rebecca Realz Turini**, **Stina Fors**, **Arianna Ulian** / operatore video: **Anita Renieri**, **Niccolò Borgia** / oggetti di scena: **Carolina Bisioli**, **Giovanni Macis** / produzione: **Centro Nazionale di Produzione della Danza Cango – Firenze** / collaborazione alla produzione: **Operaestate Festival Veneto** / con il sostegno di **Lavanderia a Vapore**, **IRA Festival**, **Cromot**

21Nov H23:00 Officina degli Esordi



ph. Courtesy of Masseria Wave

BigWave - Big&MasseriaWave
odioeffe, Ava Hanger&Dahlia Doll

Masseria Wave arriva al BIG 2026 con DJ set, proiezioni e performance che attraversano linguaggi e immaginari contemporanei. Durante la serata sarà proiettato il documentario *Dear waver. Racconti da un’anomala masseria salentina*, regia di Bruno Leggieri (Italia, 2026). DJ set e performance di odioeffe, Dahlia Doll e Ava Hangar.

odioeffe è unə producer e *creative director* la cui estetica sonora si muove all’intersezione tra la linea pop e le frequenze più taglienti e sperimentali della *club culture* contemporanea. Dal 2017, nei club più rappresentativi della scena queer italiana, plasma un sound ibrido e senza compromessi che rifiuta categoricamente le gabbie di genere. È *co-founder* e *mom* di siamotuttevive, house e collettivo creativo nato nel cuore della notte bolognese.

Dahlia Doll costruisce, attraverso la nudità, l’erotismo e la sensualità, forme di comunicazione personale e collettiva, trasformando il proprio corpo e il movimento in strumenti di espressione e politicizzazione. La sua pratica artistica mette in discussione le norme legate al genere, alla bellezza e alla visibilità dei corpi non conformi, rivendicando spazio, desiderio e autodeterminazione. La si può incontrare in contesti e linguaggi differenti, e per l’occasione conviene già preparare una sigaretta...

Ava Hangar è una drag performer e DJ che intreccia arte drag, musica e spettacolo dal vivo in un linguaggio ironico, anticonvenzionale e profondamente queer. Forte di una formazione nel circo contemporaneo, sviluppa performance che combinano presenza scenica, comicità, canto e interazione con il pubblico, superando i confini del drag tradizionale. Concorrente della prima edizione di *Drag Race Italia*, porta nei suoi show una visione libera e inclusiva dell’espressione di genere, alternando drag show e DJ set in un’esperienza che unisce intrattenimento e sperimentazione artistica.

22Nov H19:00 Palestra Spazio13



ph. Dario Bonazza

Gennaro Lauro
Mondo

Mondo nasce da una riflessione sulla nostra ostinazione nel cercare una forma definitiva di noi stessə. Inseguiamo immagini, risultati, biografie e identità capaci di raccontare una volta per tutte chi siamo, come se fosse possibile fissare la vita in una versione compiuta. Gennaro Lauro oppone a questa tensione qualcosa di elementare e incessante: il respiro, il camminare, il semplice continuare a essere. Il corpo diventa così il luogo di un'esistenza che si costruisce mentre accade, senza mai coincidere del tutto con la propria immagine. Come un bambino che non smette di giocare a campana – al "mondo", appunto –, la performance celebra la resistenza fragile e vitale di ciò che resta incompiuto: uno scolpirsi senza fine, nel quale essere significa soprattutto continuare a trasformarsi.

Gennaro Lauro, nato in Inghilterra e cresciuto in Italia, studia Filosofia e Lingue Orientali prima di avvicinarsi alla danza e al teatro. Artista associato a Sosta Palmizi, ha lavorato come interprete con Romeo Castellucci, Cindy Van Acker, Oona Doherty, Cie Meta, Cie Inkörper e Circo El Grito. Dal 2018 sviluppa un proprio percorso autoriale, inaugurato dal solo *Sarajevo – la strage dell'uomo tranquillo*, seguito da *Mondo*, entrambi selezionati per la Vetrina della giovane danza d'autore – Network Anticorpi XL e tra i "40 Winks" di Aerowaves. Nel 2023 realizza con Elisabetta Lauro *ZugZwang*, selezionato per ResiDance XL e NID Platform 2024; nel 2025 presenta a Fabbrica Europa *To Repel Ghosts/ Lettera al Padre*, ricerca dedicata al maschile. Parallelamente porta avanti progetti laboratoriali e continua la sua attività di traduttore.

Idea e creazione: **Gennaro Lauro** / luci: **Gaetano Corriere** / produzione: **Lauro** / **Cie Meta** / coproduzione: **Associazione Sosta Palmizi** / partner: **KommTanz / Abbondanza Bertoni 2019, FabbricAltra (Schio)** / accolto e sostenuto da **Ménagerie de Verre (Parigi)**, **L'Échangeur CDCN Hauts-de-France**, **CND (Pantin)**, **Tanz Company Gervasi (Vienna)**, **CENTQUATRE-Paris**, **RAMDAM un centre d'art (Francia)**

23Nov H21:00 Spazio13



ph. Marjia Erdelji

Diana Anselmo
Autoritratto in 3 atti

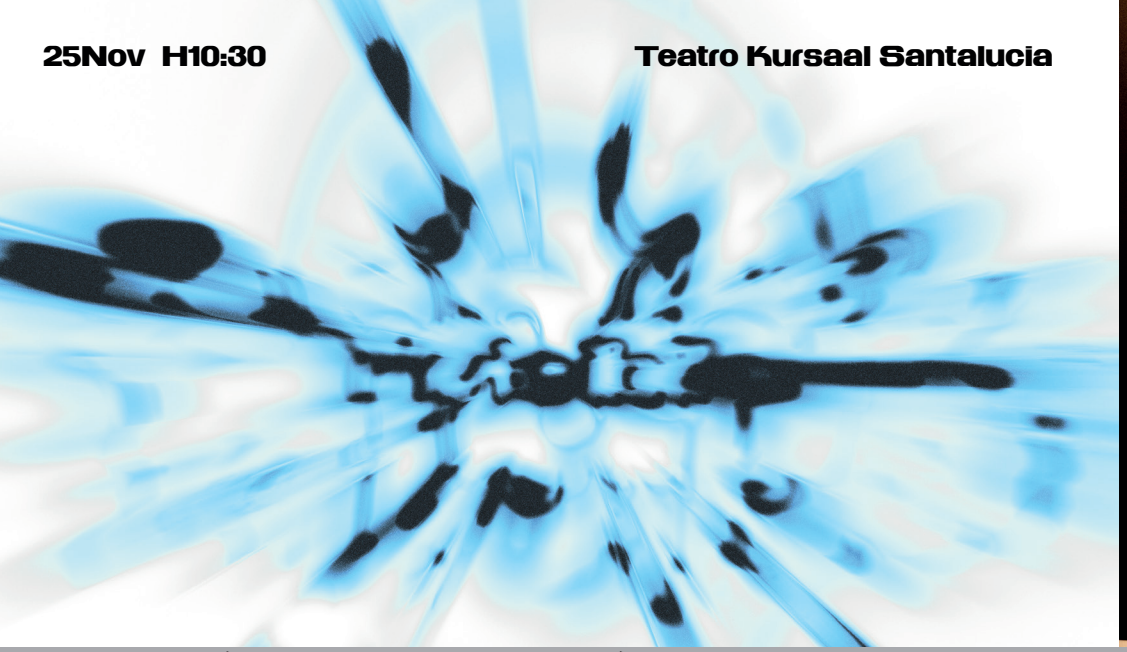
In collaborazione con Puglia Culture

Autoritratto in 3 atti è una lecture-performance che interroga il modo in cui guardiamo i corpi e, soprattutto, il modo in cui alcuni corpi vengono guardati. Diana Anselmo costruisce il lavoro attraverso tre movimenti dello sguardo. Il primo è quello proprio: cosa significa percepire il mondo abitando un corpo con disabilità? Il secondo è lo sguardo subìto, intrusivo e non richiesto, attraverso cui gli altri osservano, definiscono e spesso confinano i nostri corpi. Il terzo è invece uno sguardo riappropriato: scelto, politico, autodeterminato. Intrecciando esperienza autobiografica e riflessione sociologica, Anselmo rovescia così la posizione di chi guarda e di chi è guardatə, trasformando il corpo da oggetto della rappresentazione a soggetto capace di produrre il proprio sguardo.

Diana Anselmo è performer e artista visivo Queer e Sordo nativo segnante, bilingue LIS e italiano. Debutta nel 2021 con la lecture-performance *Autoritratto in 3 atti*, presentata in numerosi contesti italiani e internazionali, e nel 2022 esordisce all'estero a Berlino con *Le Sacre du Printemps* di Xavier Le Roy. La sua ricerca attraversa lingua dei segni, corpo e Deaf History, sviluppandosi nel 2023 con *Je Vous Aime*, divenuto nel 2024 anche una mostra personale alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, e successivamente con *Pas Moi*, secondo capitolo di questo percorso. Nel 2024 avvia inoltre una collaborazione con Cristina Kristal Rizzo, con cui co-firma *Monumentum DA*. È tra lə fondatorə di Al.Di. Qua. Artists, prima associazione europea di categoria di e per artistə con disabilità, ed è rappresentato dalla Galleria Eugenia Delfini. Dal 2025 è direttore artistico del festival Repubblica Sorda.

Lecture-performance di e con **Diana Anselmo** / produzione esecutiva: **CHIASMA** / regia del videomanifesto di **Al.Di.Qua. Artists** a cura di **Claudio Gaetani**

25Nov H10:30 **Teatro Kursaal Santalucia**



Comunità invisibile - Identità intersezionale, discriminazioni e appartenenza

In collaborazione con Puglia Culture e Tavolo Tecnico LGBTQIA+ del Comune di Bari

Comunità invisibile indaga una realtà ancora poco riconosciuta: quella delle persone sorde queer. Il progetto vuole mettere in discussione i pregiudizi e le dinamiche sociali che alimentano le discriminazioni, dando spazio a una riflessione critica su come la società affronta le differenze e su chi finisce per essere lasciatə ai margini.

Con la partecipazione di **Giovanna Iacovone**, **Michelangelo Cavone**, **Paolo Ponzio**, **Diana Anselmo**, **Marco Pesce**, **Gemma Di Tullio**, **Anna Buccino**, **Rosanna Andriola**, **Mirko Rossi**, **Tita Tummillo de Palo**, **Rosy Perrazza**.

Interpretariato LIS a cura di **Maria Dellino** e **Angela Buta**.

25Nov H21:00 **Nuovo Teatro Abeliano**



ph. Manuela Giusto

Licia Lanera
Altri libertini

In collaborazione con ResExtensa

A più di quarant'anni dalla pubblicazione, Licia Lanera porta in scena ***Altri libertini***, l'opera con cui Pier Vittorio Tondelli raccontò una generazione di giovani inquieti, marginali, desideranti, in fuga dalle convenzioni sociali e politiche del proprio tempo. Dei sei racconti del libro, Lanera intreccia *Viaggio*, *Altri libertini* e *Autobahn* in un'unica traiettoria affidata a quattro corpi e quattro voci. Ma il testo di Tondelli non diventa un repertorio da rappresentare: attraversa le biografie dellə interpreti, si mescola alle loro esperienze e arriva fino al presente. Ne emerge il ritratto di una generazione di eterni figli, animali notturni e solitari, terrorizzati dalla solitudine e ostinatamente alla ricerca dell'altro. Tra desiderio, sesso, amicizia, dipendenza, fuga e bisogno d'amore, le parole di Tondelli tornano così a farsi carne nei corpi vivi della scena.

Licia Lanera (Bari, 1982) è regista, attrice e capocomica. Si forma con Carlo Formigoni, Ricci/Forte, Massimo Verdastro, Marco Sgrosso ed Eimuntas Nekrošius. Nel 2006 cofonda Fibre Parallele, divenuta nel 2018 Compagnia Licia Lanera. Lavora con Luca Ronconi, che la dirige in *La Celestina*, per cui nel 2014 ottiene il Premio Ubu come migliore attrice under 35. Come regista firma lavori come la trilogia *Guarda come nevica, Love Me*. *Due pezzi di Antonio Tarantino* e *Con la carabina*, Premio Ubu 2022 per la miglior regia. Con *Altri libertini* vince nel 2025 il Premio Ubu per il miglior adattamento da testo non originale.

Dall'opera omonima di **Pier Vittorio Tondelli** edita da Feltrinelli / adattamento e regia: **Licia Lanera** / con **Giandomenico Cupaiuolo**, **Danilo Giuva**, **Licia Lanera**, **Roberto Magnani** / luci: **Martin Palma** / sound design: **Francesco Curci** / costumi: **Angela Tomasicchio** / organizzazione: **Andrea Sicuro** / tecnici di compagnia: **Massimiliano Tane**, **Laura Bizzoca** / *Sono un ribelle mamma* è suonata dai **Sunday Beens** / produzione: **Compagnia Licia Lanera** / coproduzione: **Teatro delle Albe/ Ravenna Teatro** / ringraziamenti: **Compagnia La Luna nel Letto**

26Nov H21:00 Spazio Murat



ph. Courtesy of the artist

Yohann Baran
Jay

National Premiere

Con il sostegno di Nuovi Mecenati – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea e Institut français Italia

In collaborazione con Spazio Murat

Jay esplora una forma di umanità attraversata da un impulso enigmatico, al tempo stesso divorante ed erotico. Ispirandosi all'universo gotico e queer di Poppy Z. Brite, e in particolare al romanzo *Exquisite Corpse*, storia di un amore intenso e marginale, costruito fuori dalle norme sociali e dalle narrazioni dominanti, Yohann Baran interroga la rappresentazione del corpo *twink*, spesso percepito come fragile, passivo o decorativo, e sceglie di farlo entrare in uno spazio di potere attraverso il *twerk*. Spogliato dei suoi cliché, il gesto diventa materia coreografica e strumento di affermazione, capace di confondere i confini tra generi, estetiche e identità. In una luce rossa profonda, la scena si fa spazio di turbamento e tentazione, dove i corpi si rivelano senza mai concedersi del tutto. Chi guarda e chi è guardatə? Il pubblico è complice di un gioco di attrazione, proiezione e vertigine. Oltre le figure della morte e del desiderio, *Jay* cerca di attraversare i limiti imposti ai corpi per raggiungere un altro respiro, un'altra intensità della vita.

Yohann Baran (Nancy, 1992) è coreografo e performer. Si forma al Conservatoire de Nancy, alla scuola del Ballet du Nord – Olivier Dubois e al CNDC di Angers. Nel 2016 vince il concorso *Shake Shake Shake #3* con il solo *Thymbra*, prima parte di un dittico su desiderio, morte e trascendenza che si chiude con *Jay* (2024). Come interprete collabora, tra gli altri, con Jérôme Bel, Régis Obadia, Aurélien Richard, Daniel Larrieu, Sylvain Groud, Sine Qua Non Art e Pierre Rigal. Attualmente prepara la nuova creazione *Routine Test*, prevista per il 2027.

Ideazione, scenografia e coreografia: **Yohann Baran** / performance: **Yohann Baran** / luci: **François Pavot** / produzione: **Collectif Brûle Maison**

27Nov H21:00 Spazio Murat



ph. Julie Folly

Francesca Sproccati
Venir meno

In collaborazione con Spazio Murat

Venir meno nasce dall'incontro onirico tra due figure lontane: Battista, bisnonno dell'artista e partigiano della Resistenza italiana, e Hypnos, dio greco del Sonno. Il primo incarna l'energia della lotta contro l'ingiustizia; il secondo la possibilità di sottrarsi al lavoro, alla competizione e all'esaurimento imposti dalla società della performance. Tra resistere e disertare, agire e abbandonarsi, il lavoro interroga così il significato che può assumere oggi la parola *Resistenza*. In scena Sproccati e Léo Collin, performer, musicista e compositore, costruiscono un paesaggio fatto di musica elettronica dal vivo, canzoni distorte, parole, danza e materia visiva. Uno spazio sospeso tra memoria e sogno, echi delle resistenze passate e desiderio di una dolce disobbedienza.

Francesca Sproccati (1984) è un'artista attiva nel campo delle arti performative, formatasi nella danza contemporanea. Vive e lavora a Lugano. Dal 2017 sviluppa una ricerca personale attraverso installazioni sceniche e performance concepite come ambienti contemplativi, nei quali suono, materia e sensazione amplificano la dimensione dell'ascolto. Fa parte del Collettivo Treppenwitz ed è cofondatrice del movimento Ticino is Burning (vincitore dello Swiss Performing Arts Award 2022). Con la sua performance *Out of Me, Inside You* nel 2022 è stata candidata allo Swiss Performance Art Award, mentre con il suo ultimo lavoro, *Venir meno*, è stata invitata alle Giornate del Teatro Svizzero 2026.

Concept e realizzazione: **Francesca Sproccati** / performance e musica dal vivo: **Léo Collin** e **Francesca Sproccati** / collaborazione artistica: **Camilla Parini** / dramaturg: **Rosa Coppola** / scenografia e luci: **Victoria Pham** / costumi: **Rocco Schira** / produzione: **lifops** / coproduzione: **LAC Lugano Arte e Cultura** nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus / residenze e sostegno alla creazione: **far° Nyon**, **Südpol Luzern & LAC Lugano** nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus / con il sostegno di **Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos**, **Città di Zurigo**, **SIS – Fondazione per gli artisti interpreti**, **Oertli-Stiftung**, **Città di Lugano** / sostegno alla ricerca: **Kaserne Basel**, **Pro Helvetia – Fondazione Svizzera per la Cultura**

28Nov H21:00

Teatro Kismet



ph. Andy Catlin

Alice Ripoll/Hiltinho Fantástico
Puff

<u>Con il generoso sostegno alla mobilità internazionale di Instituto Guimarães Rosa e CÂMBIO</u>

<u>Un ringraziamento particolare a Jonas Klabin</u>

Puff è un soffio, qualcosa che può scomparire come per magia. Quando Hiltinho Fantástico entra in scena, il suo corpo sembra non riuscire più a contenersi: viene trascinato, accelerato, lanciato in un movimento frenetico, oscillando continuamente tra controllo e abbandono. I piedi battono a velocità vertiginosa, attraversando differenti linguaggi della danza, mentre il corpo pare ora galleggiare, ora precipitare. Ogni respiro, pausa e variazione di ritmo diventa danza. Ironico, sfuggente, a tratti allucinatorio, *Puff* fa del corpo un luogo di memoria, immaginazione e trasformazione.

Attraverso il concetto di "travestimento", il lavoro indaga la possibilità di custodire e trasmettere culture silenziate, nascondendo e facendo riaffiorare tecniche, messaggi, tradizioni e saperi ancestrali. Il *solo* prosegue la lunga collaborazione tra Alice Ripoll e Hiltinho Fantástico e il dialogo tra danza contemporanea e forme urbane brasiliane che la caratterizza.

Direzione: **Alice Ripoll** / creazione e performance: **Hiltinho Fantástico** / assistenti alla direzione: **Alan Ferreira**, **Thais Peixoto** / disegno luci: **Tomás Ribas** / costumi e scenografia: **Alice Ripoll**, **Thais Peixoto** / tour manager: **Joana D'Aguiar** / assistenti di produzione: **Isabela Peixoto**, **Thais Peixoto** / colonna sonora originale: **Alice Ripoll**, **Mimosa** / coproduzione: **Theater Rotterdam** / con il sostegno di **Festival actoral, CÂMBIO** / diffusione: **ART HAPPENS**

BigLove2026
Closing Performance

Alice Ripoll è un'artista di Rio de Janeiro, attiva da oltre vent'anni nella danza contemporanea come coreografa, performer e *movement director* per teatro e cinema. Dirige Cia. REC e Cia. SUAVE, compagnie con le quali ha creato lavori come *Suave*, *CRIA*, *Zona Franca*, *aCORdo* e *Lavagem*, presentati in importanti festival e istituzioni in Brasile e all'estero, tra cui Centre Pompidou, BAM, Kyoto Experiment e HAU Berlin. Nel 2026 presenta *Adorno*, nuova produzione di Cia. REC.

Hiltinho Fantástico è danzatore, performer e insegnante di Rio de Janeiro, considerato una delle figure di riferimento del *passinho* in Brasile. Raggiunge notorietà nazionale vincendo nel 2013 la Batalha do Passinho ed entra successivamente nel Dream Team do Passinho. La collaborazione con Alice Ripoll porta la sua ricerca sulla danza urbana nel territorio della performance contemporanea: è interprete di *CRIA* e *Zona Franca* per Cia. SUAVE e di *aCORdo* e *Lavagem* per Cia. REC. Nel 2025 debutta con il suo primo solo, *Puff*, diretto da Alice Ripoll.

28Nov H22:30

Teatro Kismet



ph. George Nebieridze

AKUA

BigLove Closing Party

Radicata nella storia della techno nordamericana, AKUA concepisce il DJing come una pratica di archivio e riattivazione. La sua ricerca recupera la matrice nera e rivoluzionaria della techno di Detroit, Chicago e New York, mettendola in relazione con le produzioni di una nuova generazione. Statunitense di origine ghanese e oggi di base a Berlino, AKUA attraversa questa genealogia transatlantica con un suono crudo, meccanico, veloce e profondamente fisico. Nei suoi set la pista da ballo diventa uno spazio di memoria, riappropriazione e libertà espressiva, capace di produrre appartenenza e catarsi. Una visione che trova una naturale affinità con le culture queer del clubbing e con la costruzione di dancefloor diversi, inclusivi e sicuri. Per la notte conclusiva di BIG LOVE, AKUA riporta questa memoria collettiva là dove può tornare a vivere: nei corpi che ballano insieme.

AKUA è una DJ ghanese-americana, tra le voci più significative della nuova generazione della techno nordamericana. La sua ricerca affonda nelle culture musicali di Detroit, Chicago e New York e nella loro eredità rivoluzionaria, intrecciando techno *old school* e nuove produzioni attraverso una pratica che considera insieme archivio e attivazione. Dopo essersi affermata nella scena underground di New York, si trasferisce a Berlino, approfondendo quella relazione transatlantica che ha segnato la storia stessa della techno. I suoi set sono stati presentati in club e festival internazionali come Berghain, Movement Detroit, FUSE, Dekmantel, Draaimolen e FOLD.

Teatro Kismet



ph. Courtesy of the artist

M.P. - Monica Pastore

BigLove Closing Party - opening set

Monica Pastore è una DJ e producer barese. Nei suoi set pulsano frequenze uterine, viscerali, che aprono uno spazio di liberazione del corpo e di esplorazione della propria sessualità, senza filtri né vergogna.



BigDates
Appuntamenti al Nero

Abbiamo voglia di stare insieme. Incontriamoci per approfondimenti sulle performance, attraversamenti sul presente che ci abita, davanti ad una tazza di caffè. Team BIG, artiste e community come corpo collettivo.

Arriva, ci saremo.

Nelle serate del **5, 16, 20, 28 novembre** ospiteremo una super selezione di libri curata da **Spine Bookstore**.

Miki Gorizia & Tita Tummillo de Palo
Direzione e curatela artistica

Rossana Rubino
Supervisione progettuale

Michele Spinelli
Foundrising expertise

Cecilia Miceli
BIG Festival ambassador

Pamela Diamante
Ideazione e curatela Focus Arte Contemporanea

Claudia Attimonelli
Curatela Dialoghi sul BIG

Articolo 12
Referente MiniBIG

Antonietta Rubino
Festival operations manager

Leoluca Armigero
Social media strategist

Matteo De Finis - StudioRotto
Visual Identity and Graphic Design

Alberto Mocellin
Videomaker

Fabiano Lauciello
Documentazione fotografica

Livio Costarella e Sarah Van Put
Ufficio Stampa

Wmusiclights di Todisco Walter Enrico
Direzione Tecnica

Vito Fascina
Logistica

Nina Martorana
Box office

Francesco Marsico
Cordinamento amministrativo

Teatro Kismet
Strada San Giorgio Martire, 22/F – Bari

Nuovo Teatro Abeliano
Via Padre Massimiliano Kolbe, 3 – Bari

Spazio13
Via Colonnello de Cristoforis, 8 – Bari

Spazio Murat
Piazza del Ferrarese, 1 – Bari

Multicinema Galleria
Corso Italia, 15/G – Bari

Palazzo Ateneo
Piazza Umberto I, 1 – Bari

Cantiere del Museo del Mare
Molo Sant'Antonio – Bari

Officina degli Esordi
Via Francesco Crispi, 5 – Bari

Teatro Kursaal Santalucia
Largo Adua, 5 – Bari

Caffè Nero
Strada Vallisa, 19 – Bari

Promosso, organizzato e ideato da

Con il patrocinio di

Con il sostegno di

INTERVENTO FINANZIATO CON RISORSE DEL FONDO DI ROTAZIONE

Con la collaborazione di

La sezione MINI BIG nell'ambito del BIG Festival 2026 è realizzata in collaborazione con Regione Puglia e Fondazione Apulia Film Commission a valere su risorse del POC Puglia 2021/2027 - Area Tematica 06, nell'ambito dell'intervento "Promuovere il Cinema 2025/2026"

Media partner

Biglietti su

bigff.it
info@bigff.it - boxoffice.bigfestival@gmail.com
Instagram: @bari_international_gender
Facebook: Bari International Gender Festival


ad
Andrea